

In cammino
per ritrovarsi

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Anna Lanza

**IN CAMMINO
PER RITROVARSI**

Racconti

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024

Anna Lanza

Tutti i diritti riservati

*A mia madre,
le parole non bastano per dirti grazie.*

Nell'ombra

Luca aprì gli occhi alle sette e trenta udendo, con fastidio, il suono della sveglia.

Era il primo giorno del nuovo anno scolastico.

Ancora irritato per il brusco risveglio, in particolare dopo aver trascorso una frenetica estate in cui le ore undici erano diventate la sua alba privata, svolse le usuali azioni mattutine; tra queste non era inclusa la colazione insieme alla famiglia poiché l'abitudine di riunirsi durante i pasti era praticata, in casa sua, non più di due volte al giorno, a pranzo e cena. Luca riteneva che due volte fossero più che sufficienti.

Salutò la madre e uscì.

L'istituto scolastico che frequentava si trovava poco distante dalla sua abitazione,

quindi, come nei precedenti due anni, lo avrebbe raggiunto a piedi.

Durante il tragitto Luca rifletteva sulla sua età. Si chiedeva se fosse a causa dei suoi sedici anni che aveva sviluppato una sottile ma persistente intolleranza nei confronti degli adulti, se si trattasse di incompatibilità caratteriale o se fosse stata l'educazione rigida cui era stato sottoposto sin dall'infanzia ad averlo indotto a ribellarsi nel periodo che sembrava a ciò preposto, durante l'adolescenza.

Per quanto non riuscisse a risalire alla causa di quella conflittualità, era cosciente che la tensione presente tra le mura domestiche era diventata tangibile e che per lui, ultimamente, uscire di casa, fosse anche solo per recarsi a scuola, costituiva un sollievo, una forma di evasione dalle spiacevoli dinamiche interrelazionali createsi in famiglia.

La madre, donna estremamente indulgente e ottimista, gentile e amorevole, propensa all'empatia con chiunque incontrasse, era un'insegnante di storia; il padre, il cui carattere era l'esatto opposto di quello

della moglie, era un professore ordinario di diritto amministrativo.

Entrambi i genitori avevano riversato sul ragazzo ogni attenzione e premura. L'eccessivo controllo, esercitato prevalentemente dal padre, sfociava in ingerenza nella vita privata di Luca sottoforma di una vigilanza egoistica che spesso esulava dall'affetto disinteressato.

Luca avrebbe desiderato avere un fratello, qualcuno che fosse suo complice, con cui commentare quelle che a un ragazzino sembrano le assurdità dell'età adulta, qualcuno che comprendesse ciò che provava condividendo la sua stessa situazione familiare, con cui scambiare le impressioni sulla giornata prima di addormentarsi, o, semplicemente, qualcuno con cui parlare.

Tuttavia, rimase figlio unico e tentò di compensare quella assenza instaurando forti legami di amicizia con i coetanei.

Giunto al liceo classico in cui avrebbe frequentato il terzo anno, Luca si accorse che nulla era cambiato.

I compagni di scuola sostavano davanti all'istituto come d'abitudine prima

dell'inizio delle lezioni, la sua città era caotica e rumorosa come sempre di mattina.

Un ininterrotto flusso di veicoli del tutto incuranti del rispetto del codice stradale inondava le vie al ritmo dello squillante suono dei clacson; i bar situati di fronte alla scuola avevano ripreso la loro attività ed erano affollati di ragazzini eccitati, alcuni dei quali timorosi di affrontare il loro primo giorno e di incontrare i veterani dell'istituto di cui temevano le derisioni e i vari atti di bullismo.

Luca raggiunse i suoi compagni, felice di rivederli dopo il periodo estivo trascorso fuori città insieme alla famiglia.

«Ciao Luca» disse Claudio, suo compagno di banco.

«Ciao. Se devi aggiornarmi sulle novità della città, inclusi i pettegolezzi, ne parliamo dopo in classe» rispose.

Salutò gli altri, Andrea, Gianluca, Francesco, Angela, Simona, Elena e Giulia, persone che Luca frequentava assiduamente anche in contesti extrascolastici, ed entrò a scuola.

Arrivati in classe occuparono i soliti posti, Luca sedeva nel terzo banco della fila di

sinistra vicino alla finestra verso la quale spesso volgeva lo sguardo desiderando di trovarsi all'esterno piuttosto che lì ad ascoltare noiose lezioni di latino.

Gli piaceva andare a scuola e studiare, ma, in ragione del suo carattere anticonformista e tendente alla ricerca di indipendenza, non amava le istituzioni e ciò aveva determinato degli attriti con gli insegnanti con conseguenti ricadute sul suo rendimento scolastico.

Nell'intervallo tra una lezione e l'altra, Luca si informò delle nuove coppie che si erano formate durante l'estate e apprese che, escludendo i fidanzamenti storici, molti dei quali caratterizzati dal tradimento di lui e dalla felice inconsapevolezza di lei, nel periodo in cui era stato via si erano creati solo flirt passeggeri.

Anche i gruppi di amicizie erano rimasti invariati considerando la poca predisposizione dei loro membri a estendere il privilegio di farne parte.

C'erano i gruppi *in* e quelli *out*, in perenne conflitto tra loro, c'erano anche singole persone non interessate ad avere intensi rapporti sociali che andavano a scuola solo

per imparare e c'erano quelli che, pur volendo avere degli amici, non erano riusciti a integrarsi nell'ambiente scolastico.

C'erano le coppie che formavano un universo parallelo, che stavano insieme prevalentemente per abitudine e che Luca guardava con curiosità chiedendosi in che modo, da adolescenti, ci si potesse comportare come degli adulti.

Lui, di indole idealista e romantica, aveva un'altra idea dell'amore; per questo motivo, pur non precludendosi esperienze con le ragazze, evitava la vita di relazione, credendo fermamente che quando avesse incontrato l'amore lo avrebbe riconosciuto.

Luca apparteneva a un gruppo alternativo che, essendo formato da un cospicuo numero di persone, era accettato dalla collettività scolastica e che poco si interessava di partecipare alle piccole contese per il predominio all'interno del liceo.

Dopo cinque ore di lezione i ragazzi si organizzarono per incontrarsi nel pomeriggio in uno dei locali in voga in città che mutavano periodicamente, di solito quando smettevano di essere elitari e si trasformavano in luoghi di raduno di massa.